

a gonfie vele accorreva alla difesa della patria; ed ebbe anche la prospera ventura, che le due flotte si scambiassero senza incontrarsi ned avvedersene.

Nel mentre che siffatte cose avvenivano, l'arcivescovo di Milano morì; e la morte di lui fece cangiar d'aspetto agli affari della guerra. Imperciocchè i suoi tre nipoti, Matteo, Bernabò e Galeazzo divisero tra loro i ricchi possedimenti dello zio, e prevedendo troppo amare le conseguenze dell'inimicizia coll'imperatore Carlo IV, procurarono di farselo amico; sicchè, nel guadagnarne il favore, venne a scemare la possanza degli alleati della repubblica veneta.

## C A P O XXI.

### *Muore il doge Andrea Dandolo.*

L'incertezza degli avvenimenti militari e le temute sciagure, che avevano posto nell' amarezza e nel lutto la città di Venezia, furono circa il medesimo tempo accresciuti dalla perdita del doge Andrea Dandolo, il quale, nella fresca età di non ancor cinquanta anni, il giorno 7 settembre 1554, morì. Di quasi un mese precedè nel gran passo il suo rivale di Milano, che tanto colla sua ambizione e col suo potere aveva rinforzato la genovese baldanza a danno della veneziana repubblica.

Dei pregi, che adornavano il Dandolo sì nella vita privata che nella pubblica; de' suoi meriti particolarmente nell'amministrazione delle civili magistrature e più ancora sul seggio del principato, parlano abbastanza chiaro i fatti che nel progresso di queste pagine ho registrato. Tengono luogo di qualunque encomio ai suoi meriti personali le parole del Petrarca, che qui trascrivo (1):  
 « Ho conosciuto, egli dice, questo doge per un uomo giusto, incorruttibile, pieno di zelo e di amore per la sua patria; inoltre

(1) *Variorum*, epist. XIX.